

L'editore della Svizzera italiana

Autor(en): **Zendralli, A.M.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **11 (1941-1942)**

Heft 2

PDF erstellt am: **05.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-12687>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDITORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Dice il vocabolario che editore è chi « pubblica a sue spese le opere altrui per farne commercio », come è contadino chi « lavora la terra », è avvocato chi « è abilitato a difendere le cause civili e penali » ed è maestro chi « è ammaestrato e dotto in qualche arte o scienza da poterla insegnare a altri ». Ma l'editore, il contadino, l'avvocato, il maestro sono anche, e prima, uomini, con vincoli, aspirazioni e mire eccedenti la loro attività professionale e ai quali informeranno la loro fatica. E l'editore, che meriti realmente questo nome, sarà chi cura la produzione libraria in vista della funzione che gli è propria nella cerchia o nella collettività alla quale si rivolge e dalla quale trae la sua ragione d'essere.

Il compito dell'editore è perciò tanto importante quanto delicato sia rispetto all'autore, sia rispetto al pubblico. Egli favorisce l'ascesa e l'affermazione di chi scrive e, quando si pensi a ciò che il libro può, contribuisce largamente a determinare l'indirizzo del pensiero e della vita altrui. Grande è pertanto la sua responsabilità.

Particolarmente irto di responsabilità, ma anche di difficoltà è il compito dell'editore che si trovi ad oprare in un ambiente ristretto del quale riassume la produzione libraria, cioè là dove le persone che si danno agli svaghi della penna — se letterati, studiosi o altri — non abbondano; dove spesso converrà animare gli uni a fare ed a far stampare, ma anche distogliere altri... almeno dal far stampare, incorrendo così in seccature di tanto più moleste e chiosose quanto è limitata la cerchia in cui si manifestano; dove la pubblicazione di un libro costituisce sempre un avvenimento che dà la stura a tutti i commenti e a tutte le critiche, ma anche un'impresa, perchè bisogna cercare volta per volta i lettori.

Così nella Svizzera Italiana.

Ora però la Svizzera Italiana vanta l'editore di fiducia e di merito, il fondatore dell'Istituto editoriale ticinese: Carlo Grassi.

×

Le circostanze fanno l'uomo, semprechè l'uomo sia... all'altezza delle circostanze.

Carlo Grassi, figlio del tipografo Giovanni Grassi, che nel 1890 rilevava la tipografia Giovanni Degiorgi di Via Carlo Battaglini in Lugano, bazzica fin dai primi anni nell'officina paterna, preparandosi sin d'allora alla buona battaglia, poichè l'attività paterna nel Ticino si iniziava proprio mentre il paese era sconvolto da gravi agitazioni politiche; e quando, allievo di ginnasio, un dì del 1897, è posto a dover scegliere fra studi e lavoro, il Grassi si dichiara per il lavoro. Così assiste il genitore nella sua fatica e alla morte di lui ne continua l'azienda con amore ed impegno. E' la sua, la piccola stamperia che vive del dì, ma quando, nel 1916, il Governo ticinese rinuncia alla gestione della propria tipografia, — che uscita dalla Tipografia elvetica di Capolago dopo non poche vicende era stata insediata definitivamente in Bellinzona —, il Grassi che nel frattempo si era affiancato del cognato, signor Ghielmetti, uomo tutto iniziativa ed energia, la prende in affitto e nel 1920 la trasloca nell'ampio pa-

lazzo attuale che s'era fatto costruire. Due anni più tardi fonde la vecchia stamperia paterna in Lugano con lo Stabilimento d'arti grafiche già Veladini & Co; acquista in seguito altre tipografie minori che fonde nell'unica grande azienda, e, per ultimo, un 15 anni or sono, crea l'Istituto editoriale ticinese dandosi così lo strumento completo e finito per ogni conquista nel campo della sua attività.

Nel 1937, nell'occasione della mostra del libro al castello di Trevano, Carlo Grassi festeggiava il 40.mo di attività nelle arti grafiche e il 20.mo di direzione tecnica della Tipografia cantonale. Egli avrebbe potuto celebrare anche il primo decennio di attività editoriale; ma editore si fece via via, non da un dì all'altro.



×

*L'ascesa delle imprese di Carlo Grassi coincide con l'avvento Svizzera Italiana che, vagheggiata a lungo dagli spiriti più eletti del Ticino, trovò la prima formulazione, in mira e termini, nella parola di Francesco Chiesa — *Le sentiment national* — nel 1914. Durante gli anni turbolenti della grande guerra e del susseguente periodo di ogni fervore, l'idea si diffuse e maturò a programma: furono, auspice Giuseppe Cattori, le prime rivendicazioni, del 1924.*

Il Cattori, spirito aperto al nuovo e volitivo, afferrò in pieno il problema ticinese e svizzero italiano, e, certo in intima intesa coi maggiori esponenti della vita ticinese, così con Francesco Chiesa e Giuseppe Motta, mirò alle buone soluzioni nel campo che più era suo, per essere egli il capo del Dipartimento dell'educazione: nel campo

culturale. Il problema culturale gli apparve anzitutto sotto l'aspetto scolastico ed egli si propose, fra altro, di dare alle scuole i buoni testi didattici. Un'impresa ben ardua che avviò però felicemente grazie alla comprensione e all'iniziativa di Carlo Grassi. Così il Grassi iniziò la sua attività editoriale.

Le rivendicazioni del 1924 furono la prima manifestazione di quel fermento spirituale che, favorito poi dalle condizioni dell'ora, generò un risveglio impensato di nuove energie, diede nuova contenenza al Ticino, fissò definitivamente la funzione della Svizzera Italiana nella Confederazione e portò alla ribalta uomini nuovi, quasi tutti giovani e giovanissimi.

Così, e per limitarci al campo culturale, si assiste a tutta una fioritura letteraria, al più largo incremento di tutti gli studi. E' l'ora dell'Istituto editoriale.

Il catalogo dell'Istituto si accresce, si fa opuscolo che elenca libri di letteratura, d'arte, di giurisprudenza, di storia, di scienze, di cultura varia; oltre a quasi tutti i libri scolastici in uso nelle scuole elementari ticinesi, e riviste diverse tra cui primeggia la Rivista storica ticinese, magnifica pubblicazione degna di grandi ambienti, e testè premiata dalla « Pro Helvetia ». Si tratta di curare tutti gli aspetti e tutti i bisogni della vita svizzero italiana. Fra i letterati e gli studiosi ticinesi appare, isolato, anche il Grigionitaliano.

×

La prima fase di quest'attività si direbbe potersi concludere nell'anno della Mostra di Trevano quando l'Istituto editoriale ticinese pubblicava alcune opere monumentali: « Scrittori della Svizzera italiana » in due grossi volumi, che sono stati festeggiati, al loro apparire, in tutta la Svizzera; « Notizie sul Cantone Ticino », di Antonio Galli, in 3 volumi di non minore mole; l'« Epistolario di Stefano Franscini », di Mario Jäggl. Giuseppe Motta inaugurava l'apertura della Mostra, il 1. maggio 1937, osservando: « Lentamente, ma con consapevolezza che diventa per gradi sempre maggiore, il Ticino comprende che, con le terre Grigioni della medesima lingua, esso è destinato a formare nella Svizzera moderna il piccolo, ma importantissimo nucleo che prende nome e valore di Svizzera italiana ». — Giuseppe Motta aveva una particolare predilezione per l'editore Grassi che si era assunto il compito ed il merito, oggi grande, di pubblicare i discorsi del nostro venerato cittadino, nei tre volumi « Testimonia temporum ».

Tappa, quella di Trevano, non arresto. Anzi il ritmo delle pubblicazioni si accelera: il catalogo, di opuscolo va facendosi volume. E proprio di questi giorni, l'Istituto lancia un'opera di gran mole, sotto gli auspici di uno speciale comitato e ancora della Pro Helvetia: « Le pagine scelte di Brenno Bertoni ». Si sta anche terminando la stampa di due nuove grandi opere: « Il contadino svizzero », del dott. Laur, nella traduzione italiana, e « Gli artisti ticinesi nel Lazio » di Ugo Donati.

Sono opere queste che dimostrano ad usura come l'Istituto possa concorrere colle maggiori imprese del genere in patria e fuori. Perchè se via via si è dato un'attrezzatura che risponde ad ogni esigenza, il Grassi ha ora acquistato nel figlio Gianni un valentissimo collaboratore tecnico nell'arte grafica. Cinque officine, con circa 200 operai e collaboratori, concorrono ormai all'opera dell'Istituto. Delle tre persone che ne dirigono le sorti, Carlo Grassi cura anzitutto la parte direttiva generale, Luigi Ghielmetti la parte commerciale, Gianni Grassi la parte artistica. Nella sapiente e ben accordata distribuzione del lavoro, nella piena collaborazione è il primo segreto dello sviluppo dell'Istituto editoriale; l'altro però nella robustezza dell'idea che alimenta gli sforzi del suo fondatore.

A. M. ZENDRALLI